

1° Dicembre 1944-XXIII

Anno XXII - N. 12
Sped. in abb. postale
Gruppo terzo

Intenzione Missionaria e
Vita dell'Assoc. Pag. 126

Angeli di Natale * 127

Per un'Ave Maria * 128

Fuoco al diavolo * 129

Natale missionario * 130

D. Cesare Albisetti * 132

La mamma d'un Missio-
nario * 134

NATALE CINESE

(Pittura di Lucas T'chen).

L'arte religiosa, come la liturgia di cui è « ancella », è il linguaggio muto della religione e il suo volto esterno finisce per identificare religione ed arte. Cosicchè una religione che si presenta con il volto europeo viene considerata religione europea, avvalorando così quel diffuso pregiudizio, tanto nocivo all'apostolato cattolico, che i missionari faticano a distruggere.

Ecco perchè i missionari, come adoperano la lingua indigena per predicare i medesimi dommi universali, così dovrebbero servirsi dell'arte, che altro non è se non il linguaggio degli occhi.



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Perchè tutti i cattolici del mondo abbiano coscienza dei gravi doveri di assistenza verso l'Africa di oggi.

L'immensa terra africana, i cui popoli indigeni rimasero per tanti secoli ignari del lume della vera Fede, ha visto finalmente in questi ultimi tempi una « grande luce » e « per coloro che sedevano nella terra dell'ombra di morte, la luce è spuntata » (Is., 9-2).

La parte dell'Africa, situata a meridione del Sahara, 60 anni fa contava 50.000 cattolici. Oggi ne conta 900.000 circa. Se andiamo avanti di questo passo, che cosa sarà dell'Africa tra mezzo secolo?

I cattolici di tutto il mondo devono convincersi che loro incombe il grave obbligo di cooperare coi sacerdoti, religiosi, religiose, laici colti, col denaro, e con un giusto e sapiente governo delle colonie a convertire tutto questo vasto continente che è veramente il più fertile.

Il negro desidera elevarsi, vuole uscire dal suo stato di miseria. Ci sono regioni in Africa in cui « pagano » è diventato un termine ingiurioso. Il cristianesimo ha proprio come scopo l'elevazione totale dell'uomo. Elevazione anzitutto dal peccato e inoltre dall'ignoranza, dall'ozio, dalla vita bestiale, dalle malattie... che ne sono la conseguenza.

I negri domandano missionari. Oggi però si è costretti a dire alle folle che chiedono il cristianesimo: « Aspettate! Non siamo abbastanza numerosi per ricevervi tutti in questo momento ».

L'ora attuale dell'Africa, in queste condizioni favorevoli, quanto tempo ancora durerà?

Se l'Africa non si convertirà al Cattolicesimo, di chi sarà la responsabilità? Dei Missionari che stanno in Africa o di chi non coopera coi missionari dell'Africa, di chi non va in Africa?

Preghiamo la Beata Vergine Immacolata al cui culto questi popoli tanto facilmente accorrono e che con tanto amore venerano, specialmente nelle regioni settentrionali, sotto il titolo di « Stella del Mare » (Suez), di « Nostra Signora dell'Africa » (Algeri), di « Regina Mundi » (Porto Said).



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Echi della giornata missionaria.

La Giornata Missionaria, nonostante i tristissimi tempi che stiamo attraversando, dalle notizie che

ci pervengono e da quanto abbiamo avuto la possibilità di constatare di presenza, fu celebrata ovunque con molto entusiasmo ed impegno. Produsse frutti veramente soddisfacenti. Siamo felici di poter affermare che tutti i nostri gruppi vi hanno partecipato in una maniera veramente edificante ed encomiabile.

ORATORIO AGNELLI - Torino.

Preparato in precedenza da una conferenzina missionaria di carattere formativo, il Gruppo Femminile « Maria Mazzarello » che frequenta la chiesa dell'Oratorio, si prestò volontariamente e generosamente per la buona riuscita della Giornata Missionaria. Le Socie del Gruppo furono le collettrici alla porta della chiesa, le organizzatrici della lotteria, le distributrici del materiale di propaganda missionaria (cartoline, immagini, libretti, riviste missionarie). Vollero per quel giorno svolgere questo tema missionario: « Perchè devo essere missionaria? ». Li ho letti tutti attentamente. Sono riusciti veri capolavori di spontaneità e di sincero affetto per le Missioni e per i Missionari. Meritano tutti di essere pubblicati.

L'Oratorio tutto partecipò al buon esito della Giornata. La predicazione, la preghiera e lo stesso divertimento fu intonato alla circostanza. Tutti gli Oratoriani hanno voluto dare il loro obolo di

preghiera, di sacrificio e di denaro. La colletta fu veramente abbondante. Si distinsero in modo speciale per generosità i giovani dell'Unione Domenico Savio, che in quel giorno inaugurarono il loro anno sociale, dimostrando così praticamente di sentire il problema missionario e di contribuire nei limiti del loro possibile alla sua soluzione.

L'Oratorio Agnelli benchè svolga la sua vita tra le macerie, sa tenere alta onorevolmente la bandiera missionaria.

ISTITUTO S. TERESA - Chieri (Torino).

Carissimo Missionario,

« Le nostre signore maestre ci hanno detto che ai missionari piacciono le letterine dei bambini. Noi bambini e bambine te ne mandiamo subito una per dirti che ieri, Giornata Missionaria, abbiamo fatto un bel compito sulle Missioni.

« Facciamo tanti fioretti e tutti i martedì, per turno, un bambino o una bambina passa in tutte le classi con una scatoletta per ricevere i soldi e le lire che tutti i bambini e le bambine portano per le Missioni.

« Diciamo anche tante belle preghierine.

« Oggi mandiamo L. 50 per avere un giornalino proprio tutto della scuola. Sei contento?

« Prega per noi e per i nostri cari, anche per le nostre suore.

« Ti saluto per tutti e per tutte. Tu benedicimi.

« Sono una bambina di sette anni. Da pochi mesi ho perduto il caro babbo; mamma è lontano. Sono sempre con le suore e faccio la terza.

« Tua ADRIANA BAZZAN».

Brava Adriana! Ti benediciamo di cuore, assicurandoti di pregare per il babbo defunto, per la mamma lontana e per le tue Superiore.

(Segue ultima pag. copertina).



ANGELI DI NATALE

Notte fortunata e santa! A rompere il silenzio della bianca Betlemme, si diffuse la giuliva canzone degli Angeli osannanti a Dio... e bene auguranti agli uomini di buona volontà... A riscaldare la fredda natura e la povera capanna, si è offerto l'ardore degli Angeli e la pietà dei pastori vigilanti sul gregge, presso la strana reggia del Dio Incarnato!

Venti secoli sono trascorsi da quella venuta e tuttora la terra è piena della sua luce e della sua grazia; ripensa alla capanna, ricostruisce il presepio, accende nei casolari il ceppo tradizionale, che deve riscaldare le tenete membra di Gesù nato. E la canzone angelica non tace ancora!

L'inno va e ritorna, solca i mari, sovrasta le vette, supera gli spazi, affratella gli uomini, conquista i cuori.

È luce che illumina.

È fiamma che riscalda.

È amore che redime!

Natale nostro, come è soave il tuo richiamo, giulivo il tuo ritorno, poichè la famiglia si ricompone a commemorarti intorno gli ampi focolari e alle mense, che, abitualmente umili e parche, si fanno in quel giorno meno disadorne e più copiose!

Ma non è purissima gioia quella che Natale ispira. Perchè l'anima ripensa le moltitudini che ancora non udirono l'armonia di quel canto e non ebbero il giulivo annunzio della liberazione!

Folle sterminate, regioni inesplorate, per le quali non ha Angeli il Natale nè campane la Pasqua.

Popoli che disarmano con sacrifici cruenti e crudeli gli spiriti malvagi, che adorano le ridicole incarnazioni di Buddha o le strane riapparizioni del pietoso Visnù! Consapevoli o ignari della loro sventura, essi si affacciano alla nostra mente offrendoci lo spettacolo del loro dolore e della loro speranza, chiedendoci il soccorso della carità umana e cristiana, perchè, infrante le catene del duro servaggio, si sentano essi pure stretti ad un patto, figli di un solo riscatto.

I Missionari sono i messaggeri di Dio... che nelle tenebre e nel silenzio ripetono l'invito degli Angeli alla gloria divina e alla pace umana.

Sono essi che chiamano umili e grandi alla culla del Redentore perchè sia conosciuto il suo Nome, riconosciute le sue prerogative; perchè il suo trono di gloria si levi sulle rovine degli altari, che l'insipienza umana ha costruito per gli dèi bugiardi.

Siamo loro vicini in quest'ardua impresa, specie in questi giorni anche per essi tanto dolorosi, lieti di dividere i loro sacrifici per dividere in seguito il merito e il premio.

Così per loro e per noi si annunci la gloria...; si porti ai popoli, tutti sconvolti, la pace; si schiuda la via, si raggiunga la meta segnata all'avvenire dei popoli dalla pietà di un Dio-Bambino.

Intenzione missionaria di gennaio:

Perchè sorga una mutua benevolenza tra Cristiani e Maomettani.

Per un'Ave Maria.

Un piccolo episodio di anni ormai lontani, ma sempre vivo nel ricordo.

Era il novembre del 1917, e mi trovavo nel Collegio « Maria Ausiliatrice » di *Puntarenas* (Cile), in qualità di portinaia, avendo anche il gradito incarico di preparare un centinaio di fanciulle alla 1ª Comunione per la vicina festa dell'Immacolata.

Un giorno, mentre stavo attendendo all'ora consueta le mie piccole alunne, dopo aver dato un'occhiata sulla strada per vederle giungere, ecco presentarsi una giovane sulla trentina, dall'abito dimesso e dall'aspetto impacciato e quasi spaurita. La sua figura, del tutto sconosciuta, m'ispirò interesse, e al tempo stesso compassione, per l'eccessiva timidezza, che la rendeva incerta e muta. Cercai d'andarle incontro con la maggior cordialità; ma alle mie domande non rispondeva nulla, guardandosi solo intorno con aria sospetta, e trasalendo all'avvicinarsi di qualche passo. Finalmente, a mezza voce, mi pregò di farla passare in un luogo più nascosto, perchè aveva qualche cosa da dirmi, ma voleva esser sicura che nessuno la vedesse. Che mistero ci sarà qui sotto? pensai nell'introdurla in una stanzetta attigua, e avviandomi per andar a chiamare la Direttrice.

— No, no — disse la nuova venuta — non ho bisogno di altri; è a lei che debbo fare una commissione importante, ma non voglio che nessuno lo sappia. Senta, dunque; — e mi narrò in breve la sua storia.

« Mi chiamo *Clarisa Marcilla*, sono una povera serva, e guai se il mio padrone sapesse che son venuta qui... Ho perduto la mamma quand'ero bambina, e da allora nessuno s'è mai occupato di me, nè io ho mai pensato che dovevo fare la prima Comunione... Ho sempre lavorato e sudato per guadagnarli il pane in casa di gente senza fede a *Chiloè*, lontana dalla chiesa e dai missionari, e perciò son cresciuta senza alcuna istruzione religiosa. La mia povera mamma, però, mi aveva insegnata l'*Ave Maria*, e prima di morire — oh, come lo ricordo bene! — mi aveva raccomandato di non lasciar passar giorno senza recitarla. E io, pur non sapendo altro, non mi sono davvero mai dimenticata della mia *Ave Maria*... L'altra notte — non so bene se fossi sveglia o no — vidi vic'no al letto la Vergine Santissima. Aveva una veste bianca che brillava come il sole, e uno sguardo di tanta bontà, quale non ho mai visto. Ero tutta intenta a guardarla, senza saper cosa dire, quando Lei per la prima si rivolse a me dicendomi dolcemente: — Clarisa, perchè non vai dalle Suore a farti istruire per ricevere la prima Comunione?... — Io non sapendo neppure che ci fossero le Suore in *Puntarenas*, stavo per risponderle che non le conoscevo, nè sapevo dove abitassero; ma la Vergine benedetta, senza lasciarmi parlare, indovinando il mio pensiero, soggiunse: — Se anche non le conosci, presentati lo stesso; e vedrai che ti riceveranno molto bene, e sarai contenta. — Mi sorrise ancora e disparve. Rimasi tutta la giornata di ieri come fuori di me, non sapendo dove e come poter trovare le Suore, nè osando chiedere indicazioni a nessuno. Anche oggi andavo qua e là a caso, quando nel passare dall'angolo della strada, ho veduto lei sulla porta. Allora mi son fatta coraggio e sono entrata... Mi prepari dunque a fare la prima Comunione come vuole la Madonna... ». E non poté aggiunger altro, tanto era commossa... Ma non meno lo ero io, nel vedere con quale bontà la Vergine Santissima avesse risposto al piccolo omaggio quotidiano di una sola *Ave Maria*.

Sr. R. D., Figlia di Maria Aus. - Missionaria.

Una statuetta di avorio scolpita da un cristiano congolese sulle zanne di un elefante.



FUOCO AL DIAVOLO

È costume degli *Indi Borovos* erigere nel mezzo del villaggio una capanna più grande delle altre, che chiamano *Baimanagegeu* o *Bahito*, la quale non è altro che un tempio del demonio: io non saprei chiamarlo con altro nome. Con cuore triste ed oppresso noi la vedevamo sempre frequentata, e pregavamo il Signore che si degnasse un giorno non lontano estirparla dalla missione.

Per altro ci pareva impossibile poter pensare ad un villaggio di selvaggi senza questa capanna centrale. Ci sembrava più facile che essi abbandonassero la missione e si ritirassero di nuovo nell'interno delle foreste, prima di rinunciare a quel loro inviolabile recinto.

Quante e quante volte ci domandammo:

— Quando ci sarà dato di poter togliere di mezzo a noi questa capanna?

Alla sera dell'antivigilia della festa dell'Immacolata del 1913, dopo che tutto era silenzio e tranquillità, mi recai ai piedi di Gesù in Sacramento, lo pregai di tante e tante cose, e mi venne di proporre agli Indi la distruzione della capanna...

La mattina dopo, celebrando la Messa, pregai e supplicai il Cuore di Gesù e Maria SS. ad aiutarmi in quell'impresa. I nostri erano tutti in cappella per recitare le orazioni e i non battezzati stavano fuori aspettando i loro compagni per andare al lavoro. Confesso la mia poca fede e la mia debolezza!

Temeva che fosse ascoltata la mia proposta con un disgustoso rifiuto, e stava perplesso. Infine mi feci animo e parlai. Ciò che dissi veramente non lo so. Ripetevi quanto il Signore mi ispirava. Chiesi loro quel trionfo di Gesù Cristo e della sua santa religione per amore della Madonna; e vedendo che stavano in esclamazioni di approvazione, li interrogai.

— Avete capito? Siete contenti così? Volete dunque, che il Signore, nostro Dio, regni sovrano tra di noi?

— Sì, sì. Siamo contenti; lo vogliamo! risposero unanimi. Abbasso la casa del demonio! Sorga la croce di nostro Signore!

Commosso a quell'entusiasmo esclamai:

— Se volete proprio

che il demonio non regni tra noi, mano alle scuri e al piccone; giù quel recinto di ogni male e poi fuoco!

— Sì! Bene, bene! Fuoco, fuoco! Fuoco al *Bahito*! Fuoco al diavolo!

In quel momento si sentì gridare anche dal di fuori: — Abbasso il *Bahito*! Giù la casa del diavolo! Giù! Fuoco! Fuoco!

Erano i battezzandi che avevano udito quanto io aveva detto ai cristiani.

Ciò mi consolò maggiormente. Poco dopo tutti contenti ed entusiasti si misero con energia al lavoro... e il tempio del diavolo era abbattuto ed una densa colonna di fumo si alzò da quell'ammasso di pali e di paglia. Eravamo alla vigilia dell'Immacolata. Alcuni giovinotti andarono al bosco e tagliarono due grossi tronchi per fare la croce, che alla sera era pronta.

Bello e sereno spuntò il giorno solenne! Tutti i cristiani con pietà esemplare si accostarono ai SS. Sacramenti. Vi fu Comunione generale. Otto di loro ricevettero per la prima volta la santa Comunione, due bambini e sei adulti... Dai loro volti oh! come traspariva la gioia celestiale che provavano! Alcuni dei pagani vennero ad assistere alla cerimonia e, commossi, invidiarono la loro sorte!... Faccia il Signore che essi pure presto si decidano ad imitarli.

Dopo la Messa vi fu per tutti un po' di colazione: anzi si fece festa per tutto il giorno. Verso sera ci radunammo nuovamente nella cappella per la Benedizione col SS. Sacramento, quindi ci recammo al luogo dove doveva sorgere il segno della Redenzione, simbolo perenne del trionfo di Cristo su satana.

Otto robusti selvaggi sollevarono la pesantissima croce, e con entusiasmo la innalzarono e la piantarono nel luogo prefisso. Io la benedii secondo il

rituale poi mi inginocchiai e la baciai.

In quel momento la nostra banda ruppe il silenzio e le note allegre aggiunsero nuovo entusiasmo. Tutti si recarono a baciare il segno benedetto.

Mi pareva un sogno! Dissi alcune parole di occasione che ascoltarono con attenzione, ed essi appena ebbi finito, diedero sfogo all'entusiasmo che tenevano compresso nel cuore, gridando: Viva Gesù Cristo! Viva Maria Immacolata!

D. COLBACCHINI.



Madagascar. - Neofiti ai piedi della statua dell'Immacolata.

NOTA DELL'AMMINISTRATORE. - Un dovere di giustizia da assolvere quanto prima rimane a coloro che hanno ricevuta e trattenuta "Gioventù Missionaria" durante il 1944 senza versare l'offerta. ~ La quota ordinaria di abbonamento è di L. 10. Sostenitore L. 20. Abbonamento cumulativo con iscrizione all'A. G. M. L. 10 ~ La nostra cara Rivista non può giungere ai nostri lontani amici; è necessario quindi che i vicini intensifichino la loro propaganda. ~ Non potendo, come è noto, spedire o rispedire stampe da parte di privati, si pregano gli Istituti a voler trasmettere l'indirizzo completo dei singoli abbonati per inviare direttamente a loro la Rivista durante le vacanze.

NATALEMI

Il Natale tra gli Indii dell'Equatore.

Tra gli Indii della Cordigliera equatoriana la divozione a Gesù Bambino è profondamente radicata con quella al divino Crocifisso.

Interessanti sono le loro usanze natalizie.

Durante la novena del Natale, ogni villaggio indice una processione con il simulacro del Bambino, che conservano nella propria chiesa parrocchiale. In quel tempo dappertutto si sentono suonare nenie pastorali accompagnate dal rullo dei tamburi, dallo sparo dei mortaretti e dal canto giulivo dei fanciulli che, cominciando dal pomeriggio del sedici dicembre, girano invitando i vicini alla funzione di *noche buena* (notte buona). In mezzo a loro cammina il *fiestero* (incaricato della festa) che porta il Divino Infante in un canestro fiorito, avvolto in pannolini.

Una schiera di ragazzi lo precede con il volto dipinto di rosso e di nero, la chioma ornata di piume

e di fiori, danzando ed emettendo voci somiglianti al vagire di un neonato. La processione entra in ogni casa e tutti gli abitanti baciano il simulacro del *Niño Dios*, di Gesù Bambino, offrendo insieme il loro obolo per le spese delle feste natalizie.

Quando scende la

sera, tutti i componenti del corteo si recano all'abitazione del *fiestero*, dove, nella stanza più spaziosa è già pronto, addossato alla parete di fronte all'ingresso, un bel presepio con la Madonna e S. Giuseppe che guardano la culla amata, sopra la quale aleggia candida una colomba.

Il *fiestero* vi depone il Bambino Gesù, e i fanciulli al disotto dei dodici anni incominciano le loro graziose danze davanti al presepio.

Nelle stanze attigue le donne attendono al lavoro. Presso grandi fuochi, in enormi vasi di terracotta, vengono mescolate grandi quantità di granturco, fagioli, fave, banane, cavoli e peperoni.

In questi giorni, uomini e donne sembrano dimenticare e riporre l'abituale silenzio e la naturale malinconia e ridiventano espansivi.

Tutta la comunità si riunisce nell'abitazione del *fiestero* dove tutti si stimano fratelli, mangiano allo stesso piatto; bevono *chicha* alla medesima coppa e si trattano come figli di uno stesso padre, dimenticando i mutui rancori, mentre risuona alle orecchie ed echeggia nei loro cuori il canto angelico: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

Le riunioni hanno inizio con la recita del S. Rosario, guidata dalla persona più rispettabile, la quale dirige pure tutta la novena, che termina con inni e musica di flauti e tamburelli.

Vigilia di Natale.

Il Bambino Gesù viene portato, con grande corteo, dalla casa del *fiestero* alla chiesa. Grida di giubilo risuonano per l'aria. I clamori della moltitudine rompono il silenzio delle selve ed invitano anche gli abitanti dei luoghi più lontani.

Tutti si dirigono al tempio. In una casa del villaggio, su un altare coperto di fiori, il Divino Infante attende. Gli fanno guardia d'onore e gli bruciano davanti incenso, sino alle sette di sera, i fanciulli.

A quest'ora hanno inizio le officature liturgiche: Rosario, Vespri, predica di circostanza.

In attesa della mezzanotte, nella spianata della chiesa si cantano inni campagnoli e di natale, si abbrucia polvere da sparo e si corre la *vaca loca* (la vacca matta), cioè un uomo camuffato si scaglia furioso contro gli spettatori, gioco di origine spagnola.

La Messa di mezzanotte.

Scocca l'ora della Messa, durante la quale si intonano classiche pastorali paesane.

Al momento della consacrazione una nube si squarcia e ne discende un grazioso bambino, che va vicino alla Madonna inginocchiata presso la mangiatoia. Il profondo e religioso silenzio viene allora interrotto da suoni di flauti, mandole, chitarre e dallo



sparo dei mortaretti. Il cielo si popola di globi aerostatici.

L'alba del venticinque dicembre trova ancora centinaia di devoti indi, venuti da lontano che pregano nella loro chiesa.

Bisogna vedere circa le nove del mattino di Natale, dopo la terza messa, la piazza del villaggio!

Appaiono qua e là alcuni tipi vestiti all'antica, nei colori più sgargianti. Anche le donne mettono in mostra le loro vesti, gli ornamenti migliori. I giovani poi agghindati alla moderna, conversano animatamente presso i musicisti improvvisati, che suonano i loro strumenti, mentre i ragazzi a frotte si recano in chiesa pavoneggiandosi col vestito e gridano: «Natale! Viva il Natale!».

È il grido di giubilo che risuona in ogni angolo della cristianità così come sgorga dal cuore di quegli abitanti semplici e rudi della Cordigliera equatoriana e con la voce della Chiesa, tutti chiama alla culla del Bambino Redentore.

Ma più di mille milioni di uomini oggi ancora non conoscono il lieto annuncio, e non è colpa delle eroiche schiere dei missionari di ogni tempo. Certo se molti fedeli scuoteranno da sé l'apatia, l'egoismo e la incomprensione, anche per tante anime nelle tenebre, avrà le sue luci il Natale, che sentiranno ripetersi: «Innalzate il vostro sguardo: è vicina la vostra Redenzione».

Il Natale nella foresta.

Nella missione salesiana di Taracuà (Rio Negro) sul fiume Uapè, si vive vera vita di fervore cristiano! Le feste vengono celebrate con grande solennità e devozione.

Il santo Natale dello scorso anno fu uno spettacolo meraviglioso. Quasi tutti gli Indi delle otto tribù, che formano gli abitanti della missione, vi giunsero alla vigilia della festa con i loro fagotti e i loro doni consistenti in frutta, in selvaggina da offrire al Padre... al Bambino Gesù, come dicevano loro. Invasero amichevolmente case, baracche e capanne. In ogni angolo della missione stesero le loro stuoie, le loro amache; accesero i loro fuochi che ci richiamavano il nostalgico nostro «ceppo» tradizionale.

Una gioia insolita pervadeva l'animo dei poveri selvaggi, per natura tristi e cupi... Un brusio di voci gioiose e festevoli, riempiva tutto quello spazio tanto assuefatto al silenzio della canicola tropicale. Tutti: cristiani, catecumeni, pagani, presero parte ad ogni funzione con una commovente devozione. Alla Messa dell'alba la cappella era gremita. Le luci, il canto, le sante cerimonie rendevano estatici quei poveri figli della foresta, che spalancavano tanto d'occhi, rimanendo quasi rapiti in dolce estasi dinanzi a tanto splendore.

Ci furono battesimi, prime comunioni, benedi-

zioni di matrimoni. Alla Messa solenne i piccoli cantori eseguirono magistralmente la messa *De Angelis*, mentre all'altare faceva bella corona con le sue vesti scarlatte e cotte candide il piccolo clero, dando maggior risalto e imponenza alla suggestiva funzione.

I battezzandi erano fanciulli, giovani e anche uomini anziani. Questi privilegiati erano oggetto di santa invidia. Quelli infatti che non erano ancora stati ammessi al santo rito rigeneratore, si avvicinavano al missionario e non cessavano di ricordargli: — *O Wamè niani Jee!* (Io non sono battezzato).

— *Wuahè mena Jee!* (Anch'io voglio essere di nostro Signore).

Con molta fatica il missionario riuscì a persuaderli ad aspettare ancora un poco, finché fossero istruiti nella santa Religione.

Fu un giorno di grande conforto e di consolazione per il missionario!

I poveri indi passarono quasi tutto il giorno in chiesa accoccolati, estasiati all'udire i patetici canti natalizi, ad osservare le belle funzioni, a contemplare il Divino Infante, che dall'alto dell'altare con le braccia aperte, sembrava volesse dir loro: «Venite a me; per questo sono disceso dal cielo!».



Don CESARE ALBISETTI

Un radio-messaggio giunto al Rettor Maggiore dei Salesiani ai primi di ottobre, annunciava la morte di *Don Cesare Albisetti*, intrepido missionario del *Matto Grosso* (Brasile) avvenuta l'8 agosto u. s. a 56 anni di età e 30 di missione.

D. Albisetti nacque a *Terno d'Isola* (Bergamo) il 18 giugno 1888. Il 24 ottobre 1899, a undici anni, entrò nell'*Oratorio di Valdocco-Torino*, dove compì gli studi ginnasiali. Terminato il ginnasio, chiese di essere ammesso alla Società Salesiana. Accettato, fu mandato a *Fogizzo Canavese* per l'anno di noviziato, che coronava con la professione religiosa il 1° ottobre 1904. Da *Fogizzo* passò a *Valsalice* per il liceo. Il 21 settembre del 1912 dopo un regolare corso di teologia, a *Torino*, fu ordinato sacerdote e celebrò la sua prima Messa nel *Santuario di Maria Ausiliatrice*.

Le sue aspirazioni non erano del tutto raggiunte. Le Missioni erano il suo sogno!

L'occasione venne per D. Albisetti nel 1914, allorchè fu affidata ai Salesiani la *Prelatura Apostolica di Registro di Araguaya* e quella del *Rio Negro*. Il campo evangelico per i Salesiani si estendeva. Abbisognavano nuovi apostoli per la nuova e difficile missione.

D. Cesare Albisetti, giovane sacerdote, si offre generosamente per la santa impresa e nell'autunno

del 1914 dà l'addio alla patria amata per raggiungere la terra dei suoi sogni.

Suo primo campo fu la *Colonia del Sacro Cuore* sul *Rio Bayeiro*, fondata nel 1902 dal grande apostolo dei *Bororos*, D. *Giovanni Balzola*, che in quell'anno lasciava il *Matto Grosso* per riaprire la missione del *Rio Negro* da parecchio tempo in abbandono.

Sul campo del lavoro Don Cesare Albisetti si distinse subito per lo zelo apostolico. L'anno seguente iniziò con l'instancabile D. Colbacchini una delle prime escursioni al *Rio das Mortes*, dove vent'anni più tardi, il 1° novembre 1934, avrebbero trovato il martirio due missionari salesiani: *Don G. Fuchs* e *Don Sacciloti*.

Gli intrepidi missionari superando difficoltà e pericoli incredibili esplorarono una zona selvaggia ed insidiosa di 450 kmq. Constarono che il *Rio das Mortes* è interrotto da cascate per un tratto di 60 km.

Per estendere maggiormente la loro azione missionaria a pro dei *Bororos* e per tentare se fosse possibile avvicinare e ammansare i terribili *Caimos* o *Chavantes*, nel 1918 la *Colonia dell'Immacolata*, fondata da Mons. Malán e D. Balzola nel 1905 sulla sinistra del fiume Aracy, veniva trasferita a nord-est sulla riva del *Rio das Mortes* presso la cascata.

Ma la colonia non poté restare a lungo nel nuovo sito per la grave minaccia delle febbri palustri che colpivano con grande facilità gli indù. La si portò quindi nel dicembre a una decina di chilometri dal *Garças* su un affluente detto *Boerigaiao* (acqua del pesce rumoreggiante). Il nostro missionario divenne l'anima della nuova missione, si prodigò per i poveri selvaggi e i non meno bisognosi cercatori di diamanti.

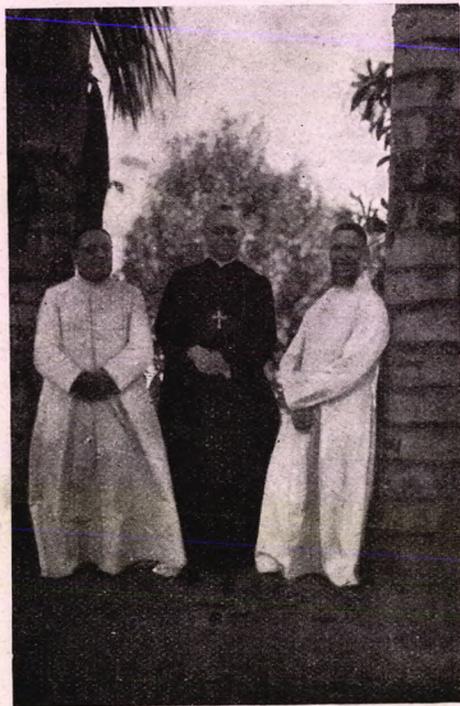
A Sangradouroo.

Il campo però dove maggiormente esplicò la sua attività D. Cesare Albisetti, fu la *Colonia San Giuseppe del Sangradouroo* fondata pur essa da Don Giovanni Balzola nel 1906. Qui passò la maggior parte della sua vita missionaria.

La colonia S. Giuseppe del Sangradouroo per la sua eccellente posizione topografica, raccoglie nelle sue adiacenze una numerosa popolazione, attratta dalla fertilità del terreno e dalla scoperta di diamanti nelle acque dei fiumi.

I Missionari hanno trasformata quella gente selvaggia e rude in cristiani esemplari.

« Qui alla sede della missione — è D. Albisetti che scrive — vediamo riunirsi gli abitanti vicini (vale a dire 30-40 e più chilometri di distanza) per assistere alle principali feste dell'anno, solennizzate nel miglior modo possibile, mettendo in primo luogo la consolante frequenza ai SS. Sacramenti. Nè si trascura la pompa del culto esterno; ed è bello vedere i piccoli *Bororos* in veste talare e rocchetto, assistere alle messe solenni, ai vesperi, alle processioni; sostenere i canti nelle varie funzioni, aiutati in questo anche dalle alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».



Sangradouroo. - All'imboccatura del canale: Mons. Selva, l'Ispettore Don Carletti e Don Cesare Albisetti.

Si era nel 1926. Da parecchi mesi circolavano voci di saccheggi compiuti dai *Rivoltozos* o briganti. Erano scorrerie, saccheggi, uccisioni, vessazioni di ogni genere.

Saccheggio della Missione.

La notte del 20 dicembre giunse un cavaliere annunciando che i *Rivoltozos* erano a 150 km e che attraversavano il Rio das Garças. Il 22 mettevano a ferro e a fuoco la colonia del Sacro Cuore. La notizia mise tutti in orgasmo. D. Albisetti allora, non potendo organizzare una efficace resistenza, dopo aver pregato e celebrato la S. Messa, comunicati i presenti e consumate le Sacre Specie, esortato alla calma e all'obbedienza, impartì gli ordini di una ritirata in tutta fretta, portando con sé le cose più preziose e più indispensabili, e si accamparono in una valletta a 15 km. dalla Colonia. « La pioggia, le alte erbe, la trepidazione, la marcia ci avevano prostrato le forze, non ci avevano però tolta la tranquillità dell'anima e la fiducia nel Signore. Era Natale! Gesù era nato in una stalla e noi ci trovavamo in una selva con il cuore in trepidazione, preoccupati della sorte dei nostri cristiani, come la Madonna e S. Giuseppe lo furono per la sorte del loro Divin Figliolo, allorché furono avvertiti dall'angelo che il crudele Erode lo cercava per perderlo ».

La valanga che si temeva, passò travolgendo ogni cosa. Anche la Colonia S. Giuseppe fu messa a ferro e a fuoco. Ma il missionario non perde la fede. Passato l'uragano devastatore, scriveva: « Ora sentiamo la mancanza di tutto, anche del necessario. Ci mancano i mobili, i vestiti, gli attrezzi da lavoro, i mezzi di trasporto e per di più siamo nella stagione delle piogge. Tuttavia non ci manca la rassegnazione, la pace e il... buon umore ».

Il Missionario è il vero buon pastore che va in cerca delle sue pecorelle per ricondurle ai pascoli salutarì, all'ovile. Ma se il missionario ovunque è un evangelizzatore ambulante, lo deve essere in modo speciale nelle missioni tra i selvaggi, dove questi vivono sbandati, disseminati in foreste sterminate e a parecchi chilometri di distanza. In queste difficili missioni è necessario che il missionario pratichi la « Catechesi ambulante ».

È in una di queste catechesi ambulanti che Don Albisetti ebbe il conforto d'assistere fino agli estremi una donna la quale esortata a sperare nel Paradiso, rispose:

« Sì! Io voglio il Paradiso. Le cose non sono né buone né belle per me in questa terra ».

Un'altra volta gli fu dato udire da un fiero cacico queste parole rivolte ai suoi uomini prima di mettersi a mangiare: « Ora in tutti è il Signore. La tribù è tutta di Dio! Ora siamo tutti cristiani [facendosi un gran segno di croce] e dobbiamo fare tutti così prima di mangiare ».

Pioniere.

Scopo delle missioni cattoliche è uno solo e sempre lo stesso, in ogni angolo di terra missionaria: quello di fondare la chiesa. È chiaro tuttavia che l'opera del missionario può svolgersi, secondo i luoghi, in modo assai diverso.

Nel *Matto Grosso*, come in molte altre regioni, per aprire la strada alla croce, bisogna aprire la strada alla civiltà e il missionario facendosi pio-



Sangradouro (Mattogrosso).

Un bel tratto di canale aperto da Don Albisetti.

nieri di civiltà, getta le prime basi per la fondazione della Chiesa.

Lavoro missionario quindi nella foresta è anche il duro lavoro del braccio, perché opera di squisita carità evangelica ed elemento indispensabile per raggiungere la grande meta della missione, il trapianto della Chiesa.

Per questo noi vediamo il nostro D. Albisetti applicarsi ai duri lavori del braccio.

Un'opera che rimarrà a cantare le benemeritenze dei missionari di *Sangradouro* e specialmente di D. Albisetti è il grande canale inaugurato nel 1941 che conduce alla Colonia di San Giuseppe acque limpide ed abbondanti. Il canale misura 7800 m. di lunghezza. Metà del percorso è tagliato nel pendio scosceso delle colline ricoperte da oscure foreste, che accompagnano il torrente dal quale deriva. La larghezza del canale è di m. 1,50; la profondità varia, ma è sempre capace di grande volume di acque, sufficiente ad azionare parecchie macchine, fra cui la grande sega verticale, a dar all'agricoltura un indirizzo razionale e dimostrativo specialmente nei campi di frumento, la cui coltivazione destò l'interesse anche del governo.

« Per tutto questo lavoro paziente e tenace, l'Opera in *Sangradouro*, scriveva Don Albisetti, si svolge e fiorisce proprio con soddisfazione tanto nei due collegi con scuole pubbliche elementari quanto nei laboratori di falegnameria, segheria e anche nella scuola agraria, che ha già dato frutti veramente consolanti ».

Con la morte di D. Cesare Albisetti un'altro vuoto si è fatto nelle nostre missioni già tanto bisognose di operai evangelici.

Suffragando quindi l'anima di questo ardente missionario delle selve *Mattogrossesi*, preghiamo il Padrone della messe che ne susciti tanti altri della stessa tempra per sostituirlo.

Don DEMETRIO ZUCCHETTI.

L' A. G. M. porge ai suoi Associati fervidi auguri natalizi, assicurando tutti di un ricordo alla culla del Neonato Bambino.



La mamma d'un missionario.

Lettera testamento della mamma di un nostro Missionario in India: Don Attilio Colussi, scritta pochi giorni prima della sua morte.

Casarsa, 31-VII-944.

Mio carissimo figlio,

al giungerti questo mio scritto (che spero lo riceverai), io sono già passata all'eternità.

Iddio secondo i suoi alti fini ha pensato così: adoro la sua volontà.

Fui colpita da un male che non perdona (un tumore maligno allo stomaco) e con questo devo soccombere. Sono rassegnata e sto aspettando il giorno che il Signore verrà a prendermi. Mio dispiacere è quello di lasciare Carolina, ma a questa penserà il Signore.

Con questa mia vengo per farti l'ultima raccomandazione, quella che ti ho fatto fin dal principio del tuo sacerdozio, cioè, di essere sempre fedele nel soddisfare a tutti gli obblighi del tuo sacro ministero. Io quando avrò soddisfatto verso la divina Giustizia, mi unirò col tuo papà e pregheremo sempre per voi, in modo speciale per te e poi vi aspettiamo tutti in Paradiso. La morte per nulla mi spaventa. Temo che se dovessi andare a lungo perdere la pazienza e perderei tutti i meriti se ne avessi acquistati.

Ti raccomando: tieni corrispondenza con i tuoi fratelli, benchè essi trascureranno di risponderti.

Credevo di vederti, ma se questo non mi è dato offro al Signore questo sacrificio per i tuoi bisogni. Spero che mi avrai compreso.

Ti lascio nei cuori di Gesù e Maria. Ricevi un abbraccio e l'ultima benedizione che dalla terra ti manda la tua

MADRE.

Notizie consolanti.

Con radiogramma del 16 settembre u. s. il Rev.mo Sig. Don Berruti, Prefetto Generale della Società Salesiana, ci ha dato le seguenti notizie della Cirenaica, dell'India, della Tailandia e del Centro-America

CIRENAICA. - Mons. Lucato e tutti i confratelli stanno bene. Salutano Superiori e confratelli.

SUD-INDIA. - Don Cinato invia ottime notizie dei missionari ritornati in parte alle loro residenze. Don Giovanni Teodoro (Cappellano dei nostri prigionieri) sta bene, ossequia ed assicura preghiere.

TAILANDIA. - Mons. Pasotti dà buone notizie dei Salesiani e delle Suore.

CENTRO-AMERICA. - D. Tantardini dà buone notizie di tutti i confratelli e invia ossequi. Ossequi filiali da tutti.

DON BERRUTI.

Curiosità cinesi di fine d'anno.

All termine dell'anno si fa una grande pulizia generale. Si scopia dall'alto in basso e dall'esterno della casa all'interno; scopare in senso inverso significherebbe mettere alla porta la fortuna! Non si dà inizio al banchetto di chiusura dell'anno prima di aver gettato la spazzatura e le scope ed i rami che hanno servito per la pulizia. Le scope usate spaventano gli spiriti e gli uomini; però i mendicanti, i becchini ed i fumatori d'oppio, gente pratica, se la ridono di questi spaventi e raccatano quel combustibile di buon prezzo.

Specialmente alla fine dell'anno non si deve bruciare una scopa ordinaria, nè il porta immondizie, nè una vecchia stuoia, nè un mantello di paglia logoro o zoccoli, sandali consunti, le tavole d'un vecchio feretro, il legno odoroso o l'albero della vernice, i gusci dei semi di zucca e di melone, gli steli rampicanti delle cucurbitacee... Invece si inceneriscono le vecchie carte, per rispetto alla parola umana ed a quella dei saggi. Per questo servizio ci sono delle speciali edicole dove si abbruciano, prima dell'anno nuovo; anche le iscrizioni, i distici, i mazzi di fiori dorati dell'anno trascorso.

Scopata a fine d'anno la casa, si fa la pulitura del pavimento e dei mobili con liscivia; nel ranno

si intinge poi un ramo di *wong-pi*, il ramo delle aspersioni, che servirà per la pulitura degli utensili sacri. Anche delle barche a fin d'anno si raschia lo scafo e si pulisce l'interno; ma la pulitura più scrupolosa è quella del piccolo altare domestico sacro agli spiriti.

Tutti si fanno una toietta straordinaria: le donne si lavano i capelli e rifanno le trecce; gli uomini si fanno radere la barba ed acconciare la chioma. Questo si deve fare prima del capo d'anno, perchè a questa data un tale lavoro è rigorosamente proibito ed anche i parrucchieri fanno sciopero per cinque o sei giorni. Sia i poveri che i ricchi si preparano all'inizio del nuovo anno con un bagno che per taluni diventa una vera e propria lustrazione religiosa: per questo si mescolano all'acqua alcune gocce di infusione di foglie di *wong-pi*, la fronda delle aspersioni. Il capo d'anno si festeggia anche con l'astinenza dalle carni, che però non è generale ed esclusiva: la osservano specialmente le ragazze nubili. Molti pagani si astengono nel primo giorno dell'anno dal mangiar carne di cane. Chi se ne sia cibato non può portare il palanchino degli idoli in processione, essendo la carne di cane considerata come impura. Tutte le pulizie debbono essere terminate prima che cominci l'anno nuovo. È di buon augurio lavarsi i piedi la sera antecedente: chi entra nel nuovo anno con un così buon piede non soffrirà la fame...

INDICE DELL'ANNATA 1944

L'Africa e l'Islamismo <i>Copertina</i>			
Ottava per l'Unità	Pag.	1	
Nel mondo Islamico		2	
Le Missioni Italiane nel mondo (D. Z.)		4	
L'Ave Maria del Bonzo (D. ALESSI)		6	
Spunti Missionari: 200 km. per una comunione.			
Pranzo festoso. (<i>Una F. M. A.</i>) - Zero!		7	
Cattolici nell'Africa Merid. (<i>Copertina</i>)			
L'Eucaristia e le Missioni (D. ZUCCHETTI)		9	
Comunioni e Missioni		11	
Escursione nel Rio Negro (D. P.)		14	
Sono cristiano		15	
Il primo orfanello dell'Ave M.		16	
Sette protestantiche in Africa		18	
L'architetto del regno di Dio (PIO XII)		19	
Oggi e domani: infedeli, missionari (D. Z.)		20	
Missioni Sales. nel mondo (D. Z.)		22	
L'acqua del pozzo di Shindaika (D. PELLI)		24	
Con S. Giuseppe sulla Cord. Equat. (<i>F. M. A.</i>)		25	
La relig. catt. nell'Africa Occ.		30	
Perchè devi essere miss.		31	
Mondo africano: Un marabutto. - Ostacoli		32	
Vita Miss.: Anima sacerdot. - Carità		34	
Dono di Pasqua (ALESSI)		36	
Itinerari di un miss. (D. Z.)		37	
La relig. catt. nell'Africa Equat.		42	
Missioni e guerra (D. Z.)		43	
Spunti miss.: Amore che redime (<i>F. M. A.</i>) - Pace nel pensiero di un negro (Bozziti)		47	
Storia di fede		49	
L'Uovo missionario (MILANA)		51	
Cattolicismo nel Ruanda e Urundi		54	
I miss. della sofferenza		55	
Ruanda e Urundi: Ultima preghiera di un Vescovo			
Miss. - La mia croce. - Gesù t'ho porto un fiore		56	
Il S. Cuore nelle miss. (D. Z.)		58	
Laura Vicuña		60	
Il rogo di Namugongo (PELLI)		63	
Famiglia africana e costumi cristiani		66	
Apost. innocenza		66	
Vocazione di un apost. - D. M. Unia		67	
Lebbrosi e missionari		68	
Nelle valli del dolore		70	
Vittime di espiazione. Figlie SS. Cuori G. e M.		72	
Tra i sepolti vivi di Contratacion		74	
Documenti senza commenti	Pag.	75	
Congresso miss.		78	
Opere caritative in Africa		79	
Prima Figlia di M. A. Miss.: Madre Vallese		80	
Viaggio missionario (D. A.)		82	
Cristianesimo in atto		86	
Due figli... e tre lettere (QUARANTA)		87	
Educaz. scolastica. - Gioventù africana (<i>Copertina</i>)			
Giornata Miss.		90	
Ora delle missioni		91	
Conquistatore di anime: D. Olive (DE AMICIS)		92	
Missioni e scuole		94	
La danza del diavolo (A. S.)		96	
Lezioni del Crocifisso		99	
Clero indigeno e candidati a cariche pubbliche		102	
XVIII Giornata Missionaria (PIO XII)		103	
Miss. salesiana in Africa		104	
Organizz. miss. della Chiesa		105	
Ti accuseremo davanti a Dio		105	
Curiosità indigene (<i>F. M. A.</i>)		106	
Franchezza cristiana (DE AMICIS)		107	
Mi farò santa! - Virg. De Florio		108	
Missionari! Missionari!		108	
Croce e Mezzaluna		109	
Lettera di un missionario		110	
Ambizione di mamme		111	
Settimana Missionaria		112	
Miss. del Madagascar e isole adiacenti		114	
Vita Ass.: Si vive? Si lavora? Si cammina?		114	
Responsabilità missionaria		115	
Vita missionaria (<i>Miss. Rio Negro</i>)		116	
Anima di un negro (<i>Miss. Congo B.</i>)		118	
Predica un negro! (<i>Dalla Nigrizia</i>)		119	
Eroine sconosciute: Suor C. Dabbene e Suor Angela			
Cassulo		120	
Missionari delle Filippine		121	
I Cattolici e l'Africa		126	
Gli Angeli di Natale		127	
Per un'Ave Maria		128	
Fuoco al diavolo		129	
Natale missionario: Natale tra gli Indii dell'Equatore. - Nella foresta		130	
Don Cesare Albisetti		132	
Lettera testamento della mamma di un Missionario		134	
Curiosità cinesi di fine d'anno		135	

Giovani! « Gioventù Missionaria » è la vostra rivista. Diffondetela!

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) **Conto Corrente Postale**
Italia: Abbonamento ordinario, L. 10 - Sostenitore, L. 20 **2-1355**
Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 10

Echi della giornata missionaria.

ISTITUTO SALESIANO BERNARDI SEMERIA - Colle D. Bosco (Asti).

« La Giornata Missionaria al Colle Don Bosco, ci scrive il Capo gruppo, fu una giornata di preghiera, di entusiasmo missionario, in cui si formularono ai piedi di Gesù propositi di uno studio attivo delle missioni e di collaborazione efficace. Vari cartelloni missionari e materiale disposto in bacheca prepararono e orientarono durante tutta la settimana precedente l'animo dei giovani verso l'ideale missionario.

« Ma l'attrattiva aspettata e gioiosamente gustata è stata la rappresentazione del dramma missionario « *Il Fiume senza ritorno* » di D. Tommaso Demaria, stupenda rievocazione dell'eroico sacrificio di *Padre Fuchs* e *Don Sacilotti*, che proprio dieci anni or sono, sul *Rio das Mortes*, offrirono la vita per la redenzione dei *Chavantes*.

« Nella sceneggiatura perfetta e nella meravigliosa messa, in scena dei nostri artisti della « Marcella Rossi », i nostri giovani hanno rivissuto l'eroismo dei due missionari in cerca di anime, sublime contrasto con i *garimpeiros*, cercatori di diamanti.

« Entusiasmata anche nella Compagnia, è stata accolta con gioia la proposta del sig. Catechista di rinnovare l'abbonamento alla bella Rivista *Gioventù Missionaria* e l'iscrizione all'A. G. M. I giovani che non hanno potuto avere il denaro disponibile per l'abbonamento, furono aiutati dai compagni generosamente. Il gruppo è in piena attività!

È in formazione una biblioteca missionaria di cui possediamo già parecchi volumi.

« Non mancarono e non mancheranno proiezioni missionarie.

« Cercheremo insomma, di aumentare sempre più l'entusiasmo per le missioni e rinvigorire le vocazioni ».

ORATORIO REBAUDENGO - Torino, 24-X-1944.

« Il 22, domenica, qui è stata una vera *Giornata missionaria*.

« Un vescovo missionario, Mons. Coppo, celebrò la S. Messa alle sette e mezza, facendo un fervorino *infra Missam*, come anche in quella delle nove. Si organizzò una bella mostra missionaria, una lotteria e si rappresentò una grandiosa operetta missionaria: *Raggio di sole*, di un missionario al cento per cento, Mons. V. Cimatti. Tutto fu preparato dai superiori con grande partecipazione dei ragazzi, dei giovani e dei padri di famiglia dell'oratorio.

« La Giornata Missionaria oratoriana fruttò la bella somma di L. 1200 e destò in mezzo ai nostri giovani un'ondata di santo entusiasmo, suscitando

efficaci propositi di propagare sempre più l'idea missionaria ».

Congratulazioni agli ardenti missionari delle retrovie dell'Oratorio Rebaudengo.

ISTITUTO SALESIANO - Milano.

« Quest'anno per la Giornata Missionaria abbiamo pensato di far partecipare i nostri giovani studenti esteri in una maniera tutta particolare, affinché la loro offerta non fosse frutto delle tasche di papà, ma costasse loro qualche sacrificio, perchè nel sacrificio vi è sempre maggior merito.

Ciascuna classe (nove in tutto) si è impegnata di raccogliere un'offerta per fare battezzare un bambino. Quello che faccio rilevare è l'entusiasmo che essi hanno messo, tutti indistintamente, dai piccoli di 1ª ginnasio a quelli di 3ª liceo. Tale entusiasmo deriva appunto dal pensiero che essi diventano così cooperatori attivi e fattivi nel risolvere — in parte — il problema missionario... Ora spero che risponderanno con pari entusiasmo all'appello di Gioventù Missionaria... »

Da Milano non attendevamo altrimenti. Bravi!

Buttigliera, ottobre.

Carissima Gioventù,

questa volta è stato possibile anche a me farti avere la piccola offerta per un battesimo. Era tanto che aspettavo la buona occasione che... finalmente è giunta! Sono una educanda di una casa Missionaria e precisamente di Arignano e quindi puoi facilmente immaginare come grande sia l'amore che ho per le Missioni. Domenica ci siamo messe d'accordo un gruppetto e... invitando qualche conoscente siamo riuscite a raggranellare la piccola somma, che è però la prima. Speriamo che la Giornata Missionaria ci porga l'occasione per combinare qualche altra cosa. Colgo l'occasione per raccomandarmi alle tue preghiere, perchè la fine della guerra mi dia la possibilità di attuare il mio sogno e ideale. Ti raccomando che chi beneficerà della piccola offerta sia una piccola Borora lontana dalla luce della fede.

MARIUCCIA BELLARDO.

Bene! Il Signore compia i tuoi voti.

BATTESIMI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

Porta Francesco per nome *Maria Luisa*; Martini Giuseppina per i nomi *Alessandrina, Francesca*; N. N. (Cernusco sul Naviglio) per il nome *Secondo*; Michele Nava per il nome *Luigia*; Rame Caterina per il nome *Anna-Maria*; Peirani Vittoria per il nome *Vittoria*; S. E. I. Salone Don Bosco per i nomi di *Paola, Aldo*; De Prosperis Giulio per il nome *Teresa*; Sig. Ludovici per i nomi *Mario, Giuseppe*; Renzo Parignano per il nome *Maria*; Impiegati Ufficio E. L. Rivetti S. A. per il nome *Ferruccio*; Colonia Valmadrera per i nomi *Virginio, Cesarino*; Istituto Salesiano (Milano) Stud. esteri per i nomi *Luigi, Pier Aldo, Antonio Carlo, Mario, Giovanni, Ugo, Gian Maria, Luigi, Mario*; Lomazzi Luigi per il nome *Silvio*; Lomazzi Luigi per il nome *Silvio*.

EDIZIONE RIDOTTA SECONDO LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, « Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 378 del 7 gennaio 1944-XXII »
Off. Graf. della Società Editrice Internazionale — Dirett. respons. D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino (109)